

Arcangelo Sassolino

Il cozzare della materia per generare conflitto
padre d'ogni cosa

*Clashing matter generates conflict
which is a father to all things*

Alessia Carlino



Arcangelo Sassolino è un artista del fare, le sue macchine e i suoi congegni rappresentano la sintesi di una sfida o, meglio, di un conflitto in seno alla materia. Descrivere il suo lavoro in una semplice accezione scultorea è fuorviante. Sassolino nella sua ricerca definisce i confini di una nuova estetica: le sue macchine non contemplano il bello assoluto, l'ingegno risiede nell'azione, nel meccanismo di una sequenza fisica da cui genera il movimento, la funzione o forse semplicemente l'enigma di una messa in scena. I lavori dell'artista nascono in grembo a un territorio tra i più industrializzati

Arcangelo Sassolino is a proactive artist: his machines and devices synthesize a challenge, or better, a conflict within matter. To describe his work simply as sculpture would be misleading. In his research, Sassolino tries to trace the map for a new aesthetic: his machines are not to contemplate absolute beauty; genius lies in the action, in the mechanism of a physical sequence from which he generates motion, function, or maybe just the enigma of a representation. The artist's works come from one of the most industrialized areas in Italy: the North-East, where Sassolino usually operates.

I.U.B.P., 2016, courtesy Galerie Rolando Anselmi, Berlin-Rome

d'Italia: nel Nord Est, sede operativa dell'autore. Le materie primarie sono ferro, cemento, acciaio, laddove le caratteristiche canoniche del paesaggio cedono il passo alle fabbriche, al lavoro, in una vita agra, come la definiva Luciano Bianciardi, che poco si intreccia all'immaginario collettivo del nostro paese. Le macchine sono la sintesi di un processo di indagine visiva e di un inedito costruttivismo di matrice industriale, la materia viene plasmata nei meandri della fisica, in quella ricerca sperimentale che l'artista definisce come un salto nel vuoto, nell'assoluta libertà di poter concretizzare il proprio immaginario. Abbiamo raggiunto Sassolino per approfondire le dinamiche del suo lavoro e comprendere come un artista legato al proprio territorio d'origine riesca a confrontarsi con una continua creolizzazione del sistema dell'arte contemporanea internazionale. Scrive infatti Marcel Duchamp: "Ero abbastanza contento di essere senza radici. E questo perché temevo l'influenza delle mie radici. Me ne volevo sbarazzare. Quando mi sono trovato sull'altra sponda non c'erano radici, perché ero nato in Europa, e allora è stato facile".

Cosa significa essere rimasto in Italia, avere una base sul territorio? Che cosa hai mantenuto delle tue radici?

«Lasciare le proprie radici è fondamentale, bisogna buttarsi nel vuoto, raggiungere la libertà assoluta che ti permette di sperimentare, di rintracciare il momento più alto dell'arte. Allo stesso tempo il legame con il territorio è un aspetto importante del mio lavoro: il Nord Est italiano è un luogo fatto di acciaio, di cemento, di strutture, di macchine. Nell'ultima mostra negli Stati Uniti ho compreso quanto portare fuori dai propri confini l'immaginario sia una cosa forte, fondamentale. È difficile essere profeti in patria, fa parte del gioco, ma non occorre lamentarsi, la libertà è essenziale, è un grande



His raw materials of choice are iron, concrete, steel, coming from a place where the canonical features of landscape give way to industrial plants, labor, "hard life", as Luciano Bianciardi called it, which one can hardly relate with the collective imagination about Italy. Machines synthesize a process of visual investigation and an unusual constructivism of industrial matrix, matter is shaped within the meanders of physics, so carrying out an experimental research defined by the artist himself as a leap into the darkness, into total freedom, necessary to make his imagination come true. We interviewed Sassolino about the dynamics of his work, to understand how an artist as tied to his homeland as him, manages to confront himself with the constant creolization of the international contemporary art system. As Marcel Duchamp wrote: "I was quite happy about having no roots. I always wanted to get rid of them. When I got on the other side, I found I had no roots there, since I was born in Europe, and it was easy for me".

What's the meaning of staying in Italy, and being rooted to your territory? How much of that territory do you carry with you?

«Getting rid of your roots is essential: you need to jump into the void, to reach total freedom, necessary to experiment, to retrace the highest moment of your art. At the same time, my connection with my territory is an important aspect of my work: the Italian North-Eastern area is made of steel, concrete, buildings, machines. During my latest show in the United States, I realized how bringing your imagination abroad with you is a strong, fundamental gesture. A prophet is never respected in his own home: it's just part of the game, you don't need to com-



Not Human, curated by Jeffrey Uslip @ CAM St Louis, detail/Untitled, 2008-2016, courtesy Galleria Continua & Galerie Rolando Anselmi, photo David Johnson

privilegio per l'artista e la si paga a caro prezzo, specie durante l'esordio quando non vieni compreso e l'impatto con la realtà è molte volte complicato».

Materiali eterogenei che usi per generare conflitti, da cosa deriva la tua elaborazione concettuale e il tuo procedimento tecnico? Quali influenze esterne hanno innescato la tua ricerca?

«Eraclito sosteneva che il conflitto è il padre di tutte le cose. Conflitto è un termine che porto dentro nei miei lavori dove la materia si scontra con altra materia, è un equilibrio silenzioso, in cui l'attrito tra le diverse componenti diviene esplicito. Nei miei lavori non vi è un problema compositivo, mi piace entrare fisicamente nei materiali, in un processo continuo da cui deriva un'estetica nuova. Le mie macchine agiscono, non nascono per essere belle, la questione estetica è funzionale ma non è lo scopo primario. Le macchine nascono per agire, nell'epoca in cui viviamo, dove internet e le nuove tecnologie hanno accelerato i tempi, credo che la scultura non debba più essere un oggetto statico da contemplare, ma una performance veloce, rapida, come fosse una scarica elettrica».

plain about it. Staying free is essential, and a great privilege for an artist, but it comes at a cost, especially in the beginning, when nobody understands you: clashing with reality can be often hard».

You use many different materials in order to represent conflict. What's the origin of your conceptual elaboration and your technical process? Were there external influences to inspire your research?

«Heraclitus claimed that conflict is a father to all things. Conflict is a concept I put into my works, when matter clashes with other matter: it's a silent balance, in which friction between different components becomes explicit. I have no compositional problems in my works, I like to physically get into the materials, starting a constant process which creates a new aesthetic. My machines actually work, they're not just there to look good: appearance is just functional, never my primary goal. Machines are supposed to operate, in times like these, when the Internet and new technologies are accelerating time. I think sculptures must cease to be static objects to merely look at, and being instead fast, flash performances, like electrical shocks».



Untitled, 2016, cemento (nero), courtesy Galerie Rolando Anselmi, Berlin-Rome

PROGETTI / PROJECTS

Arcangelo Sassolino è impegnato a settembre nella realizzazione di due progetti espositivi. Il 16 inaugura la sua personale negli spazi della galleria Rolando Anselmi di Berlino, mentre il 24 presenterà un nuovo progetto a San Gimignano per Galleria Continua. In entrambe le esposizioni l'artista mostra dei nuovi lavori che sono in fase di realizzazione.

Arcangelo Sassolino is currently working on two shows in September. On the 16th, his solo show opens at the Galleria Rolando Anselmi, Berlin, while on the 24th, a new project will be unveiled at the Galleria Continua, San Gimignano, Siena. Both shows will feature new works currently under development.

www.arcangelosassolino.it

Cosa pensi di questa deriva economica spesso avulsa dal processo creativo e dalla conseguente considerazione reale nell'associare un prezzo a un'opera?

«Esistono dei fenomeni sociali che sono più forti della volontà collettiva, in un sistema economico mondiale dove il prezzo del rame, ad esempio, viene stabilito da un ristretto gruppo di persone in una stanza a Londra o New York è impossibile pensare che l'arte non subisca la medesima sorte. Queste logiche afferiscono a un sistema capitalistico, ma, senza dover entrare nel campo di una polemica, credo che la follia del mercato non toglierà mai la poeticità di un'opera. Il segno in un lavoro di Klee rimarrà sempre un oggetto poetico, a qualsiasi prezzo esso venga venduto».

Se dovessi pensare alla realizzazione di un desiderio, in termini creativi, che cosa vorresti vedere concretizzarsi?

«A volte la mancanza di tempo, di finanziamenti o semplicemente di istituzioni a cui proporre un progetto, fanno sì che certe idee, certi studi, rimangano solo su carta. La sfida è riuscire in questa giungla di difficoltà a realizzare la propria ricerca».

What's your opinion about the current economic trend, so distant from the creative process, and the consequent considerations behind putting a price to a work of art?

«Some social phenomena are stronger than collective will. Within a worldwide economic system in which the price of copper, for instance, is decided by a small group of people in a room somewhere in London or New York, it's impossible to think art not be subject to that same process. This kind of logics is implicit to a capitalistic system, but I don't want to get into that. I think that the market's insanity will never deprive a work of art of its poetics. A brushstroke on a Klee painting will always be an object of poetry, whatever its price».

If you could fulfill one of your desires, in terms of creativity, what would it be?

«I think it would be about the lack of time, funds or just institutions to propose projects to, so that some ideas or studies, remain on paper. Being able to conduct my research in this jungle of difficulties is a real challenge to me».